



TENSIONE In gara per l'intera giornata 48 coppie di ogni età divise da separé per impedire segnali fra i compagni

(Rossi)

CORNATE IN UN BAR IL CAMPIONATO NAZIONALE DEL VECCHIO GIOCO DI CARTE

Scopa d'assi, passione senza tempo

Appassionati anche di 80 anni da tutta la Penisola, in palio trofei e salumi

di MARCO DOZIO

— CORNATE —

UN IMPASTO di dialetti familiari, atmosfera densa. In palio coppe prestigiose, nel senso di trofei e di salumi.

Cornate, salone al secondo piano del bar sport. I campioni delle carte hanno 80 anni, 50, qualche ragazzo di 30. Dall'alba si stanno sfidando per aggiudicarsi la 38esima edizione del Campionato italiano di scopa d'assi. Un centinaio di fuoriclasse dei tavolini da gioco arrivati da mezza Italia: Massa Carrara, Genova, Alessandria, Piacenza, Vicenza, l'organizzatore brianzolo Luciano Scotti cita a memoria. «Siamo tanti e resteremo qui fino a sera: 48 coppie che hanno superato mesi di selezioni. Chi ar-

riva alla finalissima avrà ore e ore di partite alle spalle». Una maratona dal sapore antico, affascinante, quasi fuori dal tempo. I riflettori televisivi sono per il poker, le tendenze modaiole per il burraco. Eppure la vecchia scopa d'assi resiste. In famiglia, tra i muri delle osterie. Storie di tradizione e amicizia, mentre ai tavoli c'è tensione e silenzio. Sfide infinite per i turni preliminari del mattino, il pranzo con piatti autunnali e tipici. E poi ancora incollati ai tavolini, con il separé a dividere gli sguardi dei compagni di squadra, i segnali incrociati sono vietati. «È come giocare a scacchi: qui bisogna mettere in campo la logica, l'attenzione, ricordarsi le carte ancora nel mazzo, l'intuizione è tut-

to» argomenta Fabiano Barbieri presidente dell'Unione italiana gruppi cartofili.

L'UNIONE italiana gruppi carto-

IL PRESIDENTE

«È come sfidarsi a scacchi: servono logica, attenzione e soprattutto intuizione»

fili conta mille tesserati in tutta la penisola. Ogni anno promuove i Campionati italiani di quattro «discipline» tradizionali: scala 40, briscola, scopone e scopa d'assi. Il primo torneo nazionale si è svolto a Cremona nel 1951 con una gara di scopone. L'evento cornatese di

ieri è stato organizzato dalla gruppo sportivo Ancora.

Accanto al presidente Fabiano Barbieri uno dei finalisti più giovani, Riccardo Trivella da Como, poco più che trentenne. «I ragazzi preferiscono seguire le mode, imitare quello che vedono in televisione: il poker per esempio è più facile, non richiede gli stessi sforzi mentali della scopa d'assi» aggiunge fornendo anche una spiegazione storica: «Fino a qualche decennio fa la gente lavorava principalmente nei campi o in fabbrica e dopo il lavoro era più disposta a cimentarsi in giochi dove è necessario far lavorare il cervello». Alla fine della giornata premi in coppe, bottiglie di vino, fiori e salumi. Il Texas hold'em è lontano.